

Andrea Beccaro

Abstract Il campo di battaglia urbano

Il campo di battaglia urbano è oggi riconosciuto come il terreno di scontro più probabile per le guerre future e dove la violenza organizzata trova più facilmente la possibilità di svilupparsi. L'operazione *Iraqi Freedom* a partire dal 2003 è stata l'esempio più marcato, ma non l'unico, di questa tendenza. In essa le forze americane hanno dovuto operare in maniera continuativa all'interno di agglomerati urbani di diversa dimensione (dalle città enormi come Baghdad e Bassora a cittadine come Falluja o Tal Afar ai singoli villaggi) anche quando le loro pratiche operative prevedevano di evitare quella tipologia di campo di battaglia. Infatti, già nelle primissime fasi dello scontro gli irregolari iracheni si sono ritirati all'interno delle città facendo pagare dazio all'esercito americano, anziché affrontarlo in campo aperto. Poi nella seguente lotta per il controllo del territorio sono state moltissime le battaglie urbane (Falluja nel 2004 è la più nota, ma non si dimentichi per esempio Baquba o Tal Afar o l'altissimo tasso di violenza nella capitale).

Ma perché nel mondo contemporaneo il campo di battaglia urbano ha una così alta incidenza? Le ragioni sono molteplici e toccano diversi aspetti. Per prima cosa è in atto una forte tendenza all'urbanizzazione della popolazione mondiale, ne consegue che le città diventano sempre più grandi e lo spazio non urbanizzato diminuisce. Una seconda ragione risiede nel fatto che il campo di battaglia urbano rientra a pieno titolo nella definizione di "terreno complesso" ovvero quei terreni (montagne, giungle, paludi) dove un esercito regolare trova maggiori difficoltà perché non può manovrare, non può usare a pieno la sua potenza di fuoco, le sue unità sono costrette ad operare in piccoli gruppi che quindi sono obiettivi più facili e dotati di minor potenza di fuoco, inoltre il fattore tecnologico ha un impatto minore. Se dunque, e questa è la terza ragione, gli eserciti regolari sono indeboliti dal campo di battaglia urbano, per i gruppi irregolari invece è esattamente il contrario. Le tattiche tipiche degli irregolari contemporanei (cecchini, attentatori suicidi, autobombe, omicidi mirati, attività criminali) trovano in città il loro ambiente ideale. Non solo perché militarmente risultano più efficaci che altrove, ma anche perché in città la presenza di una pluralità di obiettivi (militari, politici e civili) e la capacità di attrarre immediatamente sul luogo i media permette all'irregolare di essere più efficace e di avere subito un'ampia

risonanza mediatica.

L'analisi del campo di battaglia urbano permette quindi di spiegare da un'altra prospettiva la conflittualità contemporanea e le sue caratteristiche, poiché in esso possiamo individuare molte delle peculiarità dei conflitti più recenti dall'assenza della distinzione tra militari e civili alla commistione di elementi bellici e criminali. Proprio questo insieme di elementi rende lo studio del campo di battaglia urbano interessante e importante per tutta quella corrente di pensiero che interpreta la conflittualità contemporanea come una forma di insorgenza, poiché se essa è urbana, e non più rurale come in passato, la sua natura cambia così come il modo di affrontarla. Ma il legame tra le due (città e insorgenza) non è una novità del mondo moderno, ma come dimostrano alcuni teorici (James Connolly, Carlos Marighella e non solo) è un terreno di riflessione strategica, politica e militare, antico e ricco di suggestioni e di parallelismi con la situazione attuale.